



GREST 2012 PASSPARTU



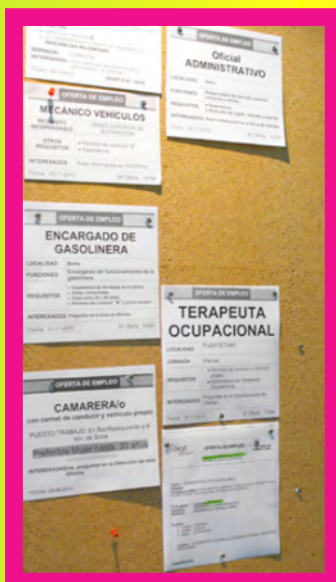
Un'altra occasione unica vissuta in oratorio, raccontata grazie alle esperienze non solo degli animatori, ma anche dei ragazzi. In un mondo che ha sempre più difficoltà con le parole e il loro significato, arriva Passpartù! In più, tutto sulla Festa dello Sportivo che si è appena conclusa.

A PAGG. 2, 14 E 15

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

Dati sempre più preoccupanti sull'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e riforme non all'altezza. Ma qualcuno pensa che continuando con le banalità si risolve qualcosa.

A PAGG. 5 E 9



SPECIALE EUROPEI

Le schede con tutti i numeri e le statistiche del Campionato Europeo in Polonia ed Ucraina, il cammino degli azzurri e le analisi sul torneo.

A PAGG. 16, 17 E 18



SENZA PAROLE? NO, PASSPARTÙ!

DI FILIPPO GEROLI

Passpartu, come quello per aprire le porte? Sì proprio quello che ha salvato spesso noi animatori quando don Alberto era in gita e avevamo dimenticato qualcosa nelle



stanze. Perché di cose se ne dimenticano, ma quelle non sono importanti, le cose importanti sono quelle che restano dopo un grest da animatore, sia a chi è alla prima esperienza, sia a chi ha già fatto qualche grest. Quello che resta sono i sorrisi dei ragazzi con i quali si è condiviso un mese di questa estate e ai quali abbiamo insegnato qualcosa (si spera!). Ma per fortuna qualcosa di noi resta anche nei ragazzi: la cosa più bella per un animatore è quando il ragazzo ti saluta alcuni mesi dopo la fine del grest. Questo significa che hai lasciato qualcosa di te e secondo me è la cosa più bella e importante di essere animatore.

Ma del grest non resta solo quello che nasce con i bambini, ma anche qualcosa tra animatori. Di certo sarà nata qualche amicizia con persone che magari prima si vedevano in oratorio o per strada, ma che si sapeva a malapena chi fossero e magari non si salutavano nemmeno. Il grest secondo me serve anche a questo, non solo ai bambini e ai genitori, ma anche agli animatori.

Per finire voglio ringraziare le persone che hanno aiutato perché il grest non è fatto solo di bambini e animatori, ma anche e soprattutto di coloro che in questa pagina non hanno avuto spazio, ma che lavorano sempre dietro le quinte per la buona riuscita di questo bellissimo spettacolo.



DI LUCREZIA ZANISI, CHIARA MAZZADI E MAMONI GATTI

Questo grest parla di parole, buone e cattive, ed insegna a vivere bene la nostra vita.



Giochi e gite sono le più divertenti e lasciano il

Ricordo di una giornata trascorsa insieme

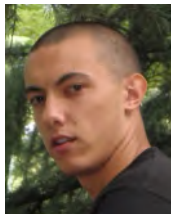
Etante cose belle.

Svegliarsi ogni mattina per incontrare Gesù

Tante altre esperienze ci aspettano

E...state con noi!!



BENEDETTO XVI VISITA LE ZONE DELL'EMILIA ROMAGNA COLPITE DAL TERREMOTO

DI GIOVANNI ORSI

Martedì 26 giugno Benedetto XVI ha visitato le zone dell'Emilia Romagna colpite dal recente sisma che ha provocato numerose vittime e migliaia di sfollati. Il Papa si è recato presso le due località di San Marino di Carpi e Rovereto di Novi, in provincia di Modena. Il programma della visita del Pontefice è stato diffuso nei giorni scorsi dalla Prefettura della Casa pontificia: la partenza è avvenuta



dall'eliporto vaticano in elicottero la mattina intorno alle 9. Alle 10,15 l'atterraggio nel campo sportivo di San Marino di Carpi. Il Pontefice è stato accolto dal Capo del Dipartimento

della protezione civile Franco Gabrielli, è poi

avvenuto il trasferimento in pulmino verso Rovereto di Novi, nella cosiddetta 'zona rossa'.

A Rovereto di Novi ha perso infatti la vita un parroco. Alle 10.50 Ratzinger è giunto nell'area degli impianti sportivi, dove erano presenti vescovi, autorità civili, rappresentanti della società civile e delle realtà imprenditoriali. Il presidente della regione Vasco Errani ha pronunciato il suo discorso di saluto quindi è stata la volta del Papa.

Nei giorni scorsi, il vescovo di Mantova Roberto Busti – diocesi confinante con l'Emilia e coinvolta nel sisma – ha commentato così la prossima visita del Pontefice: "Il Papa ha mostrato immediatamente un interesse concreto e ci ha fatto giungere un suo aiuto particolare, subito, per far fronte alle prime esigenze".

"Quindi – ha aggiunto – è con grande gioia ed anche con grande speranza che dico al Papa "grazie", perché viene in questi luoghi, che sono stati tutti, indipendentemente dai confini, coinvolti. La sua visita, dunque, è di grande aiuto: è una visita di consolazione a tutte le persone che vivono questo momento di disagio così forte, così triste".



VUOI SAPERNE DI PIÙ SUL SANTO DEL TUO NOME?

HAI SENTITO IL NOME DI UN SANTO CHE NON CONOSCI?

Contattaci e il Santo da voi suggerito verrà presentato nel mese in cui la Chiesa lo ricorda!!



E-mail: giornalino@oratoriopizzighettone.it

SMS: inviate il testo del messaggio preceduto dal codice 289676 al numero 3202043040

VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE - MILANO GIUGNO 2012 -

DI CHIARA CAPPELLI

La partecipazione al “Family Day” è stata sicuramente un’esperienza unica ed emozionante e credo di esprimere, in questo modo, lo stato d’animo di tutti coloro che, con me, hanno avuto la possibilità di essere presenti all’incontro di veglia e preghiera con il Santo Padre il 2 giugno scorso.

Se dovessi definire quella giornata la chiamerei “una manifestazione corale di amore”.



La prima impressione che ho avuto appena entrati nell’immensa area dell’aeroporto di Bresso, destinata all’evento, è stata quella di respirare un’atmosfera speciale, sana e coinvolgente che ha dato un’ulteriore carica alla nostra partecipazione:

si è percepita da subito una sensazione di disponibilità e di accoglienza, di familiarità da parte di tutte le centinaia di volontari che ci hanno accolto, tra cui tantissimi giovani, sorridenti e felici, che dispensavano saluti e abbracci.

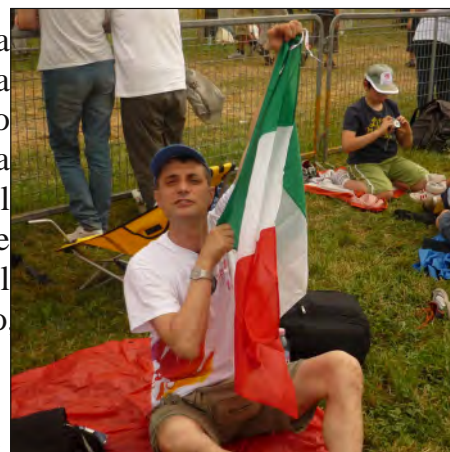
Credo che l’amore che le famiglie hanno dimostrato nei confronti del Papa sia stata una gioia contagiosa a cui è stato molto difficile sottrarsi.

In questo momento non facile abbiamo più che mai bisogno di punti di riferimento, di persone che ci guidino verso il bene e la speranza. E l’entusiasmo, il consenso che in tantissimi hanno manifestato al Santo Padre è segno concreto che queste guide non mancano.

Da parte sua Benedetto XVI ha dato sicuramente qualcosa a tutti e ognuno di noi ha portato a casa qualcosa in più nel cuore. Ho visto il Papa particolarmente carico di umanità. Mi è sembrato che la vicinanza e l’affetto che ha manifestato alle famiglie che gli hanno rivolto direttamente delle domande, fossero vicinanza e affetto rivolti a ciascuno di noi.

Ha avuto parole per tutti, rispondendo, appunto, con umanità e concretezza.

Parlando della famiglia, della coppia nello specifico, mi ha colpito molto il richiamo alle Nozze di Cana: il primo vino buonissimo, paragonato all’innamorament



o che porta alla costruzione della famiglia ma che non dura per sempre (e lo sappiamo tutti, specialmente noi coppie “più collaudate”). Ne deve seguire un secondo, che dobbiamo far maturare: è il “vino” dell’amore definitivo che è ancora più bello e più buono del primo. Si tratta di “sceglierlo”: la Chiesa, ha ricordato il Papa, nel sacramento del matrimonio, chiede “Lo vuoi?”, non “Sei innamorato?”; una riflessione che sicuramente ha arricchito tutte le coppie presenti, soprattutto quelle che al “secondo vino” ci sono già arrivate.

Il Papa ha affrontato anche il delicato tema dei divorziati e separati all’interno della Chiesa esprimendo il forte invito a non lasciarli soli, alleviando così un po’ la loro sofferenza. E a loro l’invito a vivere una vita di fede attraverso la Parola di Dio.

E poi anche la necessità di rispondere in maniera concreta alla attuale grave crisi economica: le parole non bastano, ha ancora sottolineato il Pontefice, ma spesso non si è capaci di agire concretamente e si soffre per questo.

Quindi il forte richiamo a riscoprire la domenica. La necessità di conciliare lavoro, impegni e festa. Bisognerebbe poter vivere il giorno del Signore, ovunque ci sia la possibilità, essendo liberi, anche da impegni lavorativi.

Le riflessioni e le preghiere del Santo Padre, la commozione di certi momenti, l’arricchimento personale e di coppia ed anche, perché no, la simpatia e la goliardia che si è respirata sul pullman durante il viaggio e lungo il tragitto a piedi verso Bresso, hanno fatto, di quella, una giornata particolare che, ancora adesso, ricordandone alcuni attimi, fa riemergere emozioni e gioia. Un invito per tutti a vivere, se possibile, esperienze simili.

GIOVANI DISOCCUPATI: DATI CHOC E NON-RIFORME



DI LEO CIODDI

L'Ocse lancia un nuovo allarme sulla disoccupazione giovanile. Nei Paesi industrializzati sono quasi 11 milioni i giovani tra 15 e 24 anni senza lavoro e il tasso di disoccupazione medio è al 17,1%, non lontano dal massimo del 18,3% segnato nel novembre 2009, contro il 12,4% del maggio 2007, sottolinea l'Organizzazione in uno studio realizzato in occasione del G20 dei ministri del Lavoro che si è tenuto in Messico dal 17 al 18 maggio.

Con il tasso record del **35,9%** segnato a marzo, **l'Italia** è al quarto posto tra i 33 Paesi aderenti all'Ocse nella poco invidiabile classifica della disoccupazione giovanile ed è nella stessa posizione per i "Neet" (i giovani totalmente inattivi, cioè "né a scuola, né al lavoro"). Nella Penisola la disoccupazione nella fascia d'età tra 15-16 e 24 anni è aumentata durante la crisi del 16,5% rispetto al 19,4% del maggio 2007. Ampiamente ultima tra i Paesi G7 (dove la media è del 15,9% contro l'11,4% ante-crisi), l'Italia è nettamente peggiore della media europea e della zona euro (rispettivamente 22,6% e 22,1%). La situazione peggiore è in Grecia, con un tasso di disoccupazione giovanile del 51,2% (+29,8% rispetto al 2007). Seguono la Spagna al 51,1% (+33,7% rispetto al 17,4% del marzo 2007) e il Portogallo (36,1% dal 18,8% ante crisi).

Ma c'è un altro dato che sottolinea l'emergenza giovanile, ovvero il numero dei "Neet". Nell'intera area Ocse sono 23 milioni e si tratta di giovani che hanno lasciato gli studi o la formazione e non hanno un'occupazione. E che, per almeno la metà secondo i calcoli dell'Ocse, hanno anche smesso di cercare un'occupazione, rischiando quindi maggiormente una prolungata inattività, particolarmente in tempi di crisi. Per l'Italia il dato si avvicina al 18% della popolazione tra i 15-16 e i 24 anni. Solo Turchia e Israele (entrambi al 30%) e Messico (22% circa) hanno situazioni più pesanti.

Bankitalia, inoltre, nel suo studio "Economie Re

gionali" afferma: «Le opportunità di lavoro per le fasce di età più giovani continuano a deteriorarsi in tutte le regioni». Gli occupati under 35 si sono ridotti dell'1% al Nord, e dell'1,8% al Centro, mentre gli occupati che rientrano nella fascia di età tra i 55 e i 64 anni hanno avuto un incremento del 2,2% e dello 0,8%.

Tra le proposte concrete avanzate nel rapporto dell'ultimo Consiglio d'Europa, sgravi fiscali per i giovani imprenditori, per i datori di lavoro che assumono apprendisti e un insegnamento più allineato con le richieste del mercato del lavoro. Luca Volonté, relatore del rapporto "La giovane generazione sacrificata" sottolinea: «Milioni di giovani in Europa hanno deciso di abbandonare gli studi, hanno smesso di cercare lavoro e si sono lasciati cadere in una sorta di limbo. Sono milioni di persone, un'intera generazione che abbiamo completamente perduto per il futuro e per lo sviluppo d'Europa e dobbiamo fare qualcosa».

Il giornalista economico Oscar Giannino, a Matrix ha affermato: «Paesi che sperimentano un ingresso nel lavoro prima, con uno Stato che propone offerte scolastiche propedeutiche al lavoro e che riescono a intercettare meglio i giovani, consentono poi un ingresso agli stessi giovani nel mondo del lavoro e agevolano anche le imprese. Con la riforma che si sta discutendo in Parlamento il giro di vite sulle forme di ingresso del mercato del lavoro segnerà un ulteriore aumento della disoccupazione delle classi più giovani. Noi dobbiamo cambiare il sistema dell'istruzione e della formazione». Anche Giampaolo Colletti (esperto di media digitali, nuove professioni e comunità sul web) condivide pienamente la tesi di Giannino, e aggiunge: «Il fatto che in Europa il 40% dei giovani abbia la possibilità di studiare e lavorare con un lavoro pagato, stabile, fisso, dovrebbe farci riflettere anche sulle forme più lungimiranti di apprendistato. In modo provocatorio, ma condivisibile, Giuseppe Bortolussi della CIGIA di Mestre ha affermato: "Da noi le scuole sono fatte per chi insegna non per chi le frequenta"».

BYE BYE, CIAO CIAO!

DI ALESSANDRA FEDELI

Anche quest'anno siamo giunti al termine della nostra attività. Sembrava ieri la prima prova del coro, con tutti i nuovi "primini" un po' impauriti, pronti a iniziare la loro nuova avventura... Ed invece eccoci già qui a tirare le somme! Vi sto scrivendo mentre mancano esattamente 4 ore al saggio finale. E meno di mezz'ora alle prove (ops, sono in ritardo come al solito!!!) quindi



non potrò dare notizie sul risultato dello spettacolo di stasera. Posso però dirvi che, indipendentemente da quello che salterà fuori (lascio a voi le valutazioni su questo), i risultati che speravamo di ottenere come Piccolo Coro li abbiamo già ampiamente raggiunti! Facendo un paragone con la scuola, il tema del nostro saggio, non è il voto che conta, ma ciò che si è imparato durante lo studio. Anche per noi del coro è così: dai bambini, ai genitori, alle maestre, a tutti i collaboratori... Tutti noi abbiamo imparato qualcosa durante questo percorso. Qualcosa che ci porteremo dentro per tutta la vita, qualcosa che ci ha fatto crescere, fare un passettino in più per migliorarci.

Parlo dal punto di vista di noi maestre, ma anche di tutti i collaboratori, quando dico che è una soddisfazione vedere come l'impegno, i sacrifici fatti durante l'anno vengano premiati dalla maturazione e crescita dei bambini. Se all'inizio qualcuno per timidezza parlava solo con il suo vicino, o con il suo migliore amico, o addirittura faceva fatica anche solo a dire il suo nome, adesso sembriamo tutti una grande famiglia. Tutti aiutano tutti: il più piccolo aiuta il suo vicino, anche se prima non lo conosceva, il più grande aiuta il più piccolo. E tutti si sentono

parte di un gruppo che sentono, ancora prima di una "scuola di canto", una scuola di vita. Se qualche volta scappa una sgridata non importa: l'importante è capire che la sgridata è indispensabile per capire qual è la strada da seguire, per riuscire a vivere tutti insieme un'esperienza nel segno del rispetto, della collaborazione e della gioia. Sì, GIOIA. Uscire di casa il sabato dopo pranzo alla fine di una settimana di lavoro, di studio e doversi alzare dal divano così comodo per andare in mezzo a quaranta bambini che, come minimo, in un'ora e mezza di prove ti faranno venire mal di testa, ti faranno ritornare a casa senza voce, ti chiederanno le cose dieci volte perché intanto che la Roby spiegava non ascoltavano, urleranno prima di ogni canzone per accaparrarsi una strofa da fare come solista, ti chiederanno uno in fila all'altro di andare in bagno (eh sì, quando la pipì scappa a uno, magicamente scappa a tutti!), si faranno rincorrere per tutte le stanze del corridoio per entrare nel saloncino e iniziare le prove... Tutto questo porta gioia! Vi sembra impossibile? Io dico che non lo è! Certo, all'inizio è dura e bisogna farci l'abitudine. Ma quando dopo due, tre, quattro, cinque prove vedi che i bambini per chiedere una cosa non si alzano più tutti in massa per correre a tirarti la



maglia ma alzano la mano dal loro posto, ti senti realizzato e provi gioia nel vedere che sei riuscito nel tuo piccolo a trasmettere loro qualcosa di buono. La stessa cosa succede con le canzoni: prova dopo prova prendono forma. Le prime volte si ascolta e si impara solo il ritornello, poi pian piano si introducono i solisti, le seconde voci, i gesti e via dicendo... Il nostro coro cresce al ritmo di una canzone! Certi giorni lenta, altri più allegra e vivace, altri ancora più



riflessiva e malinconica... Ogni giorno è diverso, ma pur sempre unico.

Penso che il merito di tutto questo vada un po' a tutti noi: ai piccoli del baby coro con la loro allegria e i loro sorrisi spontanei, ma anche con i loro capricci e le loro giornate storte. Ai bambini delle elementari e le ragazze delle medie, che ce la mettono tutta nelle prove anche quando fuori c'è un bel sole e verrebbe solo voglia di uscire a giocare. Alle grandi delle "Vecchie Glorie" che, nonostante lo studio e i mille impegni, hanno deciso di rimettersi in gioco per tornare a far parte di quel coro dove per anni sono state loro le protagoniste. Alle maestre, a Danilo e alla Roby in particolare, che ogni sabato (e ogni volta che c'è bisogno) dedicano il loro tempo a

questo bellissimo progetto con tutto l'amore e la dedizione possibile. A tutte le persone che aiutano direttamente il Piccolo Coro: le mamme che si occupano delle divise, i tecnici, i papà, tutti i genitori e nonni che scorrazzano di qua e di là tra mille prove e concerti... Alla Parrocchia e all'oratorio che ci danno la possibilità e la disponibilità per portare avanti questa esperienza. A tutti voi che vi interessate del Piccolo Coro e a chi ha letto questo articolo. Grazie a tutti, il merito è di tutti noi!

Spero di non avervi annoiato e vi dò appuntamento a settembre! Se avete dai 4 ai 12 anni, avete voglia di cantare e vivere con noi questa bella esperienza sapete dove trovarci!!!

Per noi però non è ancora tempo di vacanze: oltre al saggio di stasera ci aspetta un concerto domenica 10 giugno alla casa di riposo di Fengo, mentre mercoledì 13 giugno saremo in gita a Bologna per far visita all'Antoniano e ad assistere alla sera al saggio del Piccolo Coro Mariele Ventre.

Le maestre del coro si esibiranno poi il 4 luglio alla Conchiglia, per la prima volta in una mini-esibizione tutta loro. Vi aspettiamo!!!

FLASH NEWS

MILANO, 29 giugno - È arrivato alla conclusione della terza fase di sperimentazione (quella che ne valuta la sicurezza e l'efficacia) Quad, la nuova pillola prodotta dal colosso farmaceutico statunitense Gilead Sciences (che ha anche finanziato la ricerca) che combina quattro farmaci anti-Aids in un'unica compressa.

GIZA (Egitto), 29 giugno - Il robot Djedi è riuscito a penetrare all'interno di una camera inesplorata della piramide di Cheope. "Le prime immagini inviate dal robot," scrive Focus, "hanno mostrato un minuscolo locale sulle cui pareti sono presenti numerosi geroglifici realizzati con pittura rossa. Secondo gli archeologi potrebbero essere dei numeri, delle specie di appunti presi dai muratori che hanno realizzato la struttura.

PECHINO (Cina), 29 giugno - Alle 3.05, appesa a un grande paracadute che ne ha rallentato la caduta, la capsula cinese Shenzhou 9 con a bordo un

equipaggio di tre uomini, è atterrata nella Mongolia centrale. Con questo termina una missione spaziale perfetta e importantissima per la Cina in primis, ma anche per gli altri attori del mercato spaziale. Ora si lavora per lanciare nello spazio.

BERLINO (Germania), 30 giugno - Circa la metà dei 15enni tedeschi non è in grado di dire se il nazismo sia stata una dittatura o un sistema democratico. Lo studio è stato realizzato dalla Libera Università di Berlino fra 7500 ragazzi di 15 anni. Solo la metà dei ragazzi ha risposto senza esitare che Adolf Hitler fu un dittatore. Nell'ex Germania est la percentuale è calata a un terzo dei ragazzi. La metà degli stessi ragazzi, interrogati sul regime della defunta Ddr risponde che si trattava di una democrazia. E solo il 60% di loro dichiara che l'attuale governo della Germania riunificata è democratico.

L'eco del don...parola di jhawhè**IN ITALIA GLI ATEI SONO UNA MINORANZA, MA IL 70% DELLA POPOLAZIONE È LONTANA DALLA CHIESA**

DI DON ALBERTO

Intervista a Massimo Introvigne (Cesnur): «Il 63 per cento della popolazione italiana interpreta la religione come un retaggio della tradizione. La Chiesa ha delle responsabilità ma il processo di secolarizzazione coinvolge tutte le religioni».

Quanti sono i cattolici in Italia? Quanti si dichiarano praticanti? Quali sono le cause che hanno fatto allontanare a poco a poco tanti italiani dalla religione, e in particolare dalla Chiesa Cattolica? Sono alcuni degli interrogativi a cui il sociologo Massimo Introvigne ha cercato di dare una risposta nella ricerca Gentili senza cortile.

Perché “Gentili senza cortile”?

È un riferimento a un episodio evangelico, in cui Gesù caccia i mercanti dal tempio, o meglio dalla zona -detta appunto “cortile dei gentili” – che doveva servire ai non ebrei curiosi di assistere alle attività del tempio. Papa Benedetto XVI ha ripreso il concetto recentemente, auspicando un’apertura da parte della Chiesa a una sorta di cortile dei gentili in cui gli uomini possano in qualche modo agganciarsi a Dio, aprendo un dialogo con chi sente la religione come una cosa estranea e Dio come uno sconosciuto. Noi invece abbiamo dedicato il nostro studio non tanto agli intellettuali incuriositi dal cristianesimo, ma alle masse che sono senza cortile. Vale a dire, coloro che si dichiarano completamente disinteressati alla Chiesa e al cristianesimo.

Quali sono i dati più significativi emersi dall’indagine?

I numeri sono coerenti con altre indagini svolte a livello nazionale: gli atei veri e propri, in Italia, non arrivano all’8 per cento. Mentre più del 70 per cento della popolazione frequenta la messa soltanto in occasione di matrimoni e funerali e può essere quindi qualificata come “lontana” dalla Chiesa.

È per quanto riguarda gli atei?

Solo il 2,4% possono essere definiti “atei forti”, cioè in grado di motivare il loro ateismo con ragioni ideologiche. Si tratta di una fascia anziana, e meno istruita, dove è ancora forte un retaggio comunista. Il rimanente 5% di “atei deboli” considerano semplicemente le religioni come irrilevanti e non influenti nel loro universo regolato dalla carriera, dal denaro e dalle relazioni affettive. Si tratta di persone più colte e di giovane età. Se si

proietta il numero degli atei sul totale della popolazione italiana (escludendo in bambini) si tratta di circa tre milioni di persone. Un numero pressoché invariato da dieci anni a questa parte.

Qual è la percentuale delle persone che si dichiarano lontane dalle forme istituzionali della religione?

Sono il 63 per cento le persone che professano un cattolicesimo solo culturale. Interpretano la religione come un retaggio della tradizione, piuttosto che come una risorsa spirituale. Frequentano la Messa solo in occasione di battesimi, matrimoni e funerali.

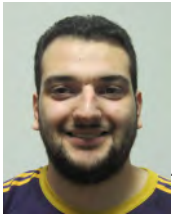
Quali sono le ragioni di questo allontanamento?

Abbiamo riscontrato sia motivazioni “perpetue”, che ricorrono da quando esiste la sociologia, come la vita frenetica, che non lascerebbe tempo per pensare a Dio e alla religione, o la percezione di comandamenti di carattere morale come limitanti della libertà individuale. Alcune motivazioni sono del tutto nuove e, con diversi toni di aggressività, fanno riferimento allo scandalo dei preti pedofili e alle recenti polemiche sulle ricchezze e sui privilegi fiscali della Chiesa. Ma sono due le concause che hanno cambiato la mentalità delle persone: il boom industriale, perché il benessere nella storia genera materialismo e individualismo, e la rivoluzione sessuale degli anni Sessanta.

Che ruolo gioca la Chiesa in questa presa di distanza?

Certamente ci sono delle responsabilità. Il caso dei preti pedofili, per esempio, inizialmente è stato gestito male dal punto di vista della comunicazione. In generale si è privilegiato il dialogo con fasce intellettuali che le indagini notano essere molto poco rappresentative da un punto di vista statistico, e il rapporto con le grandi masse ne è uscito svilito. Come cattolici non dobbiamo però nemmeno flagellarci, perché questo processo di macro-secolarizzazione lo si riscontra in tutte le grandi religioni. E non si può certo ricondurre agli scandali della Chiesa cattolica. Aggiungo un elemento: se facciamo uno studio comparato delle religioni, scopriamo che le Chiese che si sforzano di essere liberali, come gli anglicani di Canterbury o i luterani tedeschi (che hanno dimostrato apertura rispetto al tema dei matrimoni tra omosessuali, per esempio) ricevono forse più applausi dalla stampa, ma sono in completo disfacimento. Perché chi è ancora interessato alla religione, la vuole old-style.

IL BESTION CONTRARIO E I GIOVANI



DI MAURO TAINO

Una rubrica intitolata "Il Bestiario" potrebbe far addirittura pensare che a scriverla sia una bestia. Ovviamente crediamo di no, ma Giampaolo Pansa rischia di scivolare sulla buccia di banana del Bestion Contrario a prescindere. Giusto per non scivolare nemmeno dal ruolo di "moderno intellettuale che ha saputo rimettere in discussione certezze di una vita", a quello di bestia, appunto. Dove per bestia intendiamo quell'uomo che si ferma alla più superficiale banalità, senza approfondire ciò di cui va scrivendo. Per un intellettuale non un granché, insomma. Pansa, in particolare, su Libero di domenica 10 giugno, se l'è presa (ma va?) con i giovani, rei di essere disoccupati perché vogliono esserlo. L'esempio citato è quello di un ragazzo torinese che al Ministro del Welfare Elsa Fornero dice che «un impiego l'avrebbe trovato, ma non gli va di accettarlo perché lui non vuole lavorare di notte». Fin qui nulla di straordinario, anche perché di materiale per un'omelia a buon mercato ce n'è eccome. Sebbene questa risposta abbia «fatto salire oltre il livello di guardia il mio fastidio per le litanie sul futuro dei giovani. Confesso di non poterne più», Pansa parte per la tangente, tacciando di fannulloneria i giovani, andando contro bollettini agghiaccianti sulla disoccupazione giovanile. Che qualcuno non abbia voglia di lavorare è indubbio, ma di qui a generalizzare ce ne passa. Non foss'altro perché Pansa si smarrisce nella sua analisi. Ad esempio «gli editori non soltanto si guardano bene dall'assumere apprendisti, semmai cercano di liberarsi dei redattori che hanno in casa». E la notte che c'entra? Pansa lo spiega subito: «Ma da oggi in poi la mia replica sarà diversa. Dirò: volete avviarvi alla nobile professione del giornalismo? Allora dovete essere disposti a ruscare di notte!». Fortunatamente, a quanto pare, per lavorare basta farlo di notte. Infatti lui lavorava finanche a mezzanotte (!) quando era vice direttore di Repubblica. La colpa, però, è dei genitori che viziano i figli (in alcuni casi effettivamente può esserlo), non dei professionisti che a quasi 80 anni come Pansa (77 ad ottobre per la precisione) sono ormai sedimentati sulle poltrone delle redazioni o degli uffici (purtroppo non solo pubblici), impedendo ai più giovani di



lavorare. Ma, anche per questo, il Bestion Contrario, che giustamente non teme l'innalzamento dell'età pensionabile, sa subito che dire: «Invece sto ancora qua e, forse, seguito a occupare un posto che potrebbe essere di un giovane. Ma se un editore paga me e non un trentenne, vorrà pur dire qualcosa» (Libero, 01/10/11). Giustissimo, ma se un trentenne non ha la possibilità di essere scelto perché c'è lui, come la mettiamo? Gli editori non scelgono i trentenni (più economici, tra l'altro) perché non valgono (e non vendono) o perché chi ha 70 anni ha un ego e un'avidità troppo grandi per smettere? Pansa parla di giornalismo, ambiente dove lavora da tempo immemore (cominciò nel 1961, quando molti genitori dei ragazzi dell'oratorio manco erano nati), ma è una cattiva abitudine di ogni ambito lavorativo, purtroppo. Anche per quei lavori che Pansa individua come quelli del futuro. «Il falegname, il fabbro, il muratore, il piastrellista, l'elettricista, l'idraulico, l'agricoltore, il pittore, come adesso viene chiamato l'imbianchino. Anche il calzolaio è tornato a essere uno specialista richiesto. Lo stesso vale per il sarto». Ma se si deve scegliere, si va del trentenne o da chi quel lavoro lo fa da una vita, che, in genere, viene accostato al fatto di saperlo fare bene, o comunque meglio? Ed infine: perché lui non ha fatto l'idraulico, l'agricoltore (per cui, magari, ci vorrebbero dei campi), e quant'altro? Molto probabilmente perché era bravo e qualcuno gli ha dato la possibilità di dimostrarlo. E qui i casi sono due: o Pansa è convinto che nessuno sia più bravo di lui, o teme che qualcuno lo sia di più. Magari uno che poi viene scelto dall'editore perché vende più di lui, una volta messo alla prova. Sicuramente molti corsi di laurea non portano a nulla, mentre altri porterebbero anche a qualcosa, ma pure dopo questi non basta essere usciti coi migliori voti per lavorare. Per vivere, se necessario, bisogna adattarsi a fare dell'altro, ma vale la pena tentare di fare quel per cui ci si sente portati e che si è convinti di saper fare bene. Almeno fino a quando si può. Almeno fino a quando si viene messi alla prova. Giusto per vedere l'effetto che fa. Soprattutto a quel Bestion Contrario di Pansa.

Il Santo del mese

SANTA MARIA GORETTI



DI FILIPPO GEROLI

Santa Maria Goretti è una dei santi più giovani della storia della chiesa essendo morta a soli 11 anni. Maria era la seconda di sette figli di una famiglia contadina delle marche. La famiglia si trasferisce nell'Agro Pontino con una famiglia amica, i Serenelli, perché nelle Marche non c'era molto lavoro in quell'epoca. Quando Maria ha solo 10 anni il padre muore a causa della malaria, ancora diffusa in quelle zone del Lazio.

La vita della giovane Maria, fino al suo omicidio, non fu diversa da quella dei figli di molti lavoratori agricoli che dovettero lasciare le proprie terre per cercare sostentamento altrove: analfabetismo, denutrizione, lavoro pesante fin dall'infanzia.

Alessandro, secondogenito dei Serenelli, tentò diversi approcci di natura sessuale nei confronti dell'undicenne, che raggiunsero il culmine nell'estate del 1902: il 5 luglio, con la scusa di farsi rammendare dei vestiti, Alessandro attirò Maria in casa e tentò di violentarla. Di fronte alle grida ed ai tentativi di difendersi, la ferì più volte con un punteruolo. Al processo, confermando quanto detto ai carabinieri immediatamente dopo l'arresto, Serenelli confessò di aver preparato l'arma e di aver deciso di usarla qualora la bambina gli avesse opposto resistenza. Confessò inoltre che la decisione di uccidere Maria era stata in parte motivata dal desiderio di fuggire dalla vita intollerabile nei campi, nella convinzione che la vita in carcere fosse preferibile. Maria, ancora cosciente, venne trasportata all'ospedale Orsenigo di Nettuno; la morte sopravvenne il giorno successivo per una setticemia conseguente ad un intervento chirurgico.

La figura di Maria Goretti era già venerata durante il fascismo tra gli strati

più umili della popolazione. Lo stesso regime cercò di cavalcare la devozione popolare per favorire la nascita di un'icona cara ai contadini.

Anche dopo la caduta del fascismo e la monarchia sabauda, negli anni cinquanta, l'immagine di Maria Goretti rimase popolare anche presso i non cattolici, al punto che il giovane dirigente comunista Enrico Berlinguer indicò nel coraggio e nella tenacia della piccola santa un esempio da imitare per le giovani militanti comuniste.

Maria Goretti fu proclamata Santa nel 1950 a causa del perdono che concesse al suo assassino e alla conversione che causò nell'assassino stesso. La sua festa si celebra il 6 luglio, giorno della sua morte.



Pescando dai ricordi: storie di caccia a cura di Pietro Fedeli

IL FAGIANO FANTASMA



12 OTTOBRE 2009

Aprii il bar, come tutti i lunedì sera. Lentamente iniziarono ad arrivare i ragazzi per il catechismo ed anche i catechisti, fra i quali la Giuly, che appena entrata al bar, ancor prima di salutarmi mi disse: “Piè! Ho visto un fagiano sulla strada bassa per Formigara, a Ceradello!!!”. Piacevolmente stupito cercai di dire qualcosa: “... Maaa...”, “Sì, sì! Aveva la coda lunga ed era tutto colorato: era un fagiano maschio!!!”, “... Ok Giuly! Grazie! Mercoledì andrò a dare un’occhiata!”. Mentre nelle aule si tenevano gli incontri di catechismo, nel silenzio del bar vuoto non potei fare a meno di studiare un piano d’azione, perché come al solito la situazione era delicata. Per un fagiano che a metà ottobre gira ancora tranquillo, le coordinate “strada bassa” e “Ceradello” le elaborai così:

- Abitualmente vive nel Boscone: attraversa a volo l’Adda per pasturare nei coltivi intorno alla cascina

- Sicuramente non si allontana troppo dal fiume, quindi la provinciale sarà il limite dell’area di ricerca

- Col Boscone a disposizione, difficilmente questo maschio si spingerà nella zona rossa del Salvignano, ma ai rovi intricati della cava abbandonata sarà meglio darci un’occhiata

- Questo selvatico non ha di certo paura della gente che passa sulla bassa, ma è molto smaliziato: sarà meglio sfruttare un momento morto durante il quale c’è in giro poca gente e di conseguenza lui è in movimento

14 OTTOBRE, ORE 11:30

Parcheggiai la macchina proprio davanti alla stradina che dalla bassa porta a Ceradello. Iniziai la mia ricerca nella lingua di terra compresa fra Adda e la bassa, arrivai alla cava e tornai alla macchina: niente. Allora attraversai l’argine e m’incamminai in un campo di stoppie di mais verso la provinciale, costeggiando un fosso pieno d’acqua per tutto l’anno: Ceradello resta sulla destra ed a circa mezza via fra la

provinciale e la bassa il fosso curva stretto verso Formigara. Arrivato alla curva accadde l’impossibile.



Una coppia di pernici stavano pasturando in quell’angolo tranquillo del campo e quando si accorsero della mia presenza mi ero appena fermato per guardare nel fosso ed ero troppo vicino a loro, credo una decina di metri. Dico credo, perché io non mi accorsi subito delle splendide cugine del fagiano maschio che stavo cercando: le notai solo quando mi girai per proseguire! Avevano preso uno dei primi colletti paralleli al fosso, stavano correndo velocissime allontanandosi da me e nello stesso istante del mio movimento si staccarono da terra, ancora più veloci in volo: un attimo e le avevo già ad almeno trenta metri. Imbracciai e vuotai il semi-automatico, ma era come se sparassi a salve. Le pernici atterrarono lontanissime e mi dissi: “E chi le trova più adesso!?”. Ripresi la mia ricerca, ma del fagiano neppure il becco. Intanto che tornavo verso l’argine, pensavo alla storia assurda da raccontare a Giuly, che sicuramente mi avrebbe domandato qualcosa relativamente al fagiano ... Pensai anche che non mi sarebbe costato niente controllare nel punto dove, più o meno, erano atterrate le pernici. Arrivai nella zona incriminata e proseguii lungo un fosso. pochi appena dietro una leggera curva a destra, vicino a delle cannette secche, mi ritrovai davanti una delle due fuggitive. Stavolta non ero impreparato: più veloce della luce, esplosi un buon colpo e la fulminai.

Comunque, alla fine della fiera, il fagiano non l’ho mica trovato!

L'INCHIOSTRO ANTIPATICO



DI LEO CIODDI

Uno dei problemi maggiori lamentati dall'editoria cartacea deriva da un ritardato utilizzo dei libri acquistati.

In parole povere, i lettori acquistano un volume e, per mancanza di tempo, lo lasciano ad impolverarsi nella libreria di casa, sulla scrivania dello studio o sul comodino accanto al letto per mesi e mesi, senza che le sue pagine vengano minimamente sfogliate. Questa "tradizione" rallenta l'acquisto di un altro libro e il mercato tende così ad una stasi di difficile recupero, impedendo agli editori nuovi investimenti.



Una casa editrice argentina, la Eterna Cadencia, proprietaria anche di una schiera di librerie sudamericane, ha voluto però investire comunque sui giovani scrittori del paese, ma cercando di arginare il fenomeno dell'invecchiamento del libro, per trarne così un profitto immediato. L'editore si è quindi affidato alla famosa

agenzia pubblicitaria DraftFCB, che ha avuto un'idea a dir poco fuori dal comune: i libri a scadenza. In pratica, i tomi venduti dovranno essere letti entro e non oltre 60 giorni. Allo scadere di questo termine, le parole contenute nella stampa tenderanno a scomparire, lasciando le pagine completamente vuote.

Il lettore si troverà così privato del contenuto del libro e, quindi, del libro stesso. Questa durata a tempo è ottenuta attraverso l'uso di un apposito inchiostro, che a contatto con aria e luce tende a sbiadire fino a scomparire. Il comportamento è simile a quello dell'inchiostro simpatico, anche se l'effetto che se ne ottiene non può essere certo definito con lo stesso aggettivo.

L'obiettivo dell'editore e dell'agenzia pubblicitaria, oltre a mirare probabilmente ad incuriosire gli acquirenti, è di invogliare il lettore a terminare il libro prima di ritrovarsi con un mucchio di

fogli bianchi. In questo modo, si fa leva sulla spesa sostenuta, che, al termine dei due mesi, i più pigri percepiranno come un investimento insulso: chi non ha letto il libro si troverà in mano il nulla.



La casa editrice e l'agenzia pubblicitaria, dall'alto delle proprie concertazioni numeriche sul venduto, non hanno però tenuto conto che la lettura è un piacere e, come tale, deve essere sorbita dal lettore nei momenti che egli stesso ritiene più opportuni, senza fretta. Inoltre, ci sono persone che comprano libri anche per il solo gusto di sfogliarli o tenerli in libreria e altre che amano dopo qualche tempo tornare sui volumi già letti, per riviverli alla luce di nuove esperienze personali o semplicemente per rileggerne i passi ritenuti speciali.

Questa obsolescenza programmata così effimera di un bene che da sempre viene considerato eterno non sembrerebbe quindi un modo per movimentare il mercato, quanto piuttosto un metodo per limitare il diritto dell'acquirente sul contenuto, fruibile solamente per un determinato periodo di tempo.

Sarà un successo o un flop? Ai posteri l'ardua sentenza...



Cucina con... Vale

il mondo del dolce a cura di Valerio Santi

MOUSSE AL CIOCCOLATO FONDENTE ALL'INGLESE

INGREDIENTI:

riporre a solidificare in frigorifero.

Latte	250 g
Tuorlo	60 g
Zucchero	120 g
Panna	310g
Gelatina	4 g
Cioccolato fondente 60 %	230 g

DESCRIZIONE:

Ammollare la gelatina in abbondante acqua fredda, portare a 80°C il latte con i tuorli e lo zucchero.

A cottura ultimata versare il composto sul cioccolato tritato e la gelatina e mescolare delicatamente. Quando il tutto sarà tiepido aggiungere la panna montata poco per volta.

Colare immediatamente nelle forme e



www.oratoriopizzighettone.it

Il sito dell'oratorio si è rinnovato nella grafica e nelle funzionalità ed è diventato il sito parrocchiale, ora sono presenti una pagina relativa ad ogni attività dell'oratorio, le attività organizzate in parrocchia, naturalmente, una sezione relativa a L'Eco di Dio e tanto altro ancora...

Cosa aspettate???

Andate subito su www.oratoriopizzighettone.it

U.S. SAN LUIGI: FESTA DELLO SPORTIVO E FINALE DI STAGIONE

DI STEFANO FEDELI

Ebbene sì, è già tempo di archiviare la stagione sportiva appena passata... il tempo vola!

Con la Festa dello Sportivo (svoltasi dal 30 maggio al 10 giugno) si è ufficialmente chiusa l'annata 2011/2012, con un briciolo di amaro in bocca ma anche con molte soddisfazioni!

La delusione per l'esito dei play-off di terza categoria, con la nostra squadra sconfitta al primo turno dalla Canottieri Baldesio, è stata comunque addolcita dall'esito del campionato stesso, visto che il quarto posto e la possibilità di giocarsi la promozione sono comunque ottimi risultati. Ma se i ragazzi del calcio si sono fatti raggiungere proprio all'ultimo metro del traguardo, le ragazze del volley non si sono fatte sfuggire il bersaglio grosso: dopo un campionato sempre in testa, alle finali play-off si sono aggiudicate una storica promozione in seconda divisione! Complimenti a loro e a tutto lo staff, che le porteranno l'anno prossimo ad affrontare un campionato più impegnativo ma anche più stimolante; sicuramente le ragazze saranno all'altezza della sfida!



Dalle due squadre maggiori, scendiamo ora verso il settore giovanile, dove si sono districate nei vari campionati Juniores, Allievi, Giovanissimi ed Esordienti. Dopo una prima fase di campionato un po' zoppicante, tutte e quattro le squadre hanno condotto un buon



girone di ritorno, mostrando progressi sul piano del gioco e dei risultati. Da segnalare l'ottimo secondo posto degli esordienti a 7 nel campionato CSI. Ricordiamo poi il costante impegno di tutti gli allenatori e accompagnatori che hanno sudato insieme agli atleti per nove mesi consecutivi!

Arriviamo infine ai pulcini e ai piccoli amici: questi ultimi hanno iniziato solo in tarda primavera ad assaggiare il terreno di gioco, con i tornei e la festa dello sportivo come conclusione dell'annata. I pulcini invece, con le squadre delle annate 2001, 2002 e 2003, hanno disputato ottimi campionati, e partecipato (anche vincendoli) a vari tornei. Un grande applauso va riservato ai pulcini dell'annata 2001, che dopo aver vinto le fasi provinciali, hanno partecipato alla finale regionale della manifestazione "Sei Bravo A ... Scuola di Calcio" come rappresentante della provincia di Cremona. Un motivo di orgoglio per i bambini stessi, ma anche per gli allenatori, i dirigenti, i genitori e tutta la società: un passo importante dopo il riconoscimento del nostro settore giovanile come Scuola Calcio Qualificata.

Ma oltre al volley ed al calcio, quest'anno la San Luigi si è presa in consegna anche l'organizzazione della Gerondina, manifestazione che a Pizzighettone mancava ormai da qualche anno. L'organizzazione è stata molto dura, ma il successo di partecipanti e i molti complimenti ricevuti riaccenderanno sicuramente la collaborazione tra tutti i volontari per ri-mettersi in moto l'anno prossimo.

E per concludere l'annata sportiva, ecco servita la Festa dello Sportivo. Solito tourbillon di

tornei e musica che ha visto la partecipazione di 25 squadre suddivise in 8 tornei per ricordare gli amici e i volontari scomparsi della San Luigi.

Si è partiti mercoledì 30 maggio con il torneo Gian Enrico Gandolfi, categoria Allievi, in cui hanno partecipato le squadre San Biagio di Codogno e oratorio Cava, oltre alla compagine di Casa. Il torneo è stato vinto dall'Oratorio Cava, dopo una partita finale contro il San Luigi vinta solamente ai rigori.

Giovedì 31 si è svolto il torneo dedicato a Giovanni Frugoni riservato ai Giovanissimi. Oltre al San Luigi, hanno partecipato le squadre San Bernardo di Lodi e il Monticelli calcio. Il torneo è stato vinto dalla squadra lodigiana del San Bernardo. I nostri portacolori hanno finito sul secondo gradino del podio.

Sabato 1 giugno è stata la volta della festa dei Piccoli Amici (nel pomeriggio) e delle ragazze del volley (in serata), con un torneo intitolato alla memoria di Suor Rina. Si sono giocate il trofeo San Luigi, Libertas Piceleo, con una squadra under 17, e gli amici del coach (una selezione di amici del nostro mister), che si sono poi laureati vincitori.

Nella seconda settimana, si sono svolti i tornei per i pulcini ed esordienti.

In ricordo di Paolo Modonutti si è svolto il torneo per i pulcini 2002, con San Luigi, Juventina, Cappuccini, Leoncelli ed Esperia a contendersi la vittoria. Le gare si sono svolte nelle giornate di lunedì 4 e sabato 9 giugno, ed è



stato proclamato vincitore proprio la squadra di casa!

Il torneo dei pulcini 2003 è stato dedicato alla memoria di Maurizio Cocchetti, ed ha visto la partecipazione, oltre al San Luigi, di Cappuccini, Leoncelli, Castelleone ed Esperia. La formazione vincitrice è stata il Castelleone, che ha vinto tutte le partite del girone.

A Franco Michellini è stato intitolato il torneo per i pulcini 2001: le gare tra San Luigi A e B, Sported Maris A e B, e Cappuccini si sono svolte martedì 5 e sabato 9, ed hanno visto come vincente la squadra Sported Maris B.

Al torneo degli esordienti in ricordo di don Emilio Mondini, hanno partecipato San Luigi, Monticelli, Juventina ed Esperia. Quest'ultima è stata anche la vincitrice del torneo, dopo aver battuto la squadra di casa in semifinale e la Juventina in Finale. San Luigi che ha poi chiuso al terzo posto.

Le squadre di San Luigi e Juventina hanno invece onorato la memoria di Ennio Cappellini la domenica finale della festa, con partite a tema e piccoli giochi tra i piccoli amici delle due società.

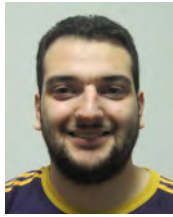
Successo di pubblico anche per le serate musicali e teatrali, che hanno visto come protagonisti domenica 3 giugno il Piccolo Coro Beato Vincenzo Grossi, con il saggio di fine anno; mercoledì 6 la cover-band Onda Nomade e sabato 9 la commedia dialettale dal titolo "Na stemána a cá de mé zù préet".

Ora ci aspettano due mesi di pausa, almeno sul campo, ma c'è già da organizzare la prossima stagione ...

Vi aspettiamo numerosi a tifare San Luigi!!



ONORE ALLA SPAGNA. ITALIA, BASTA ALLE SOLITE SCUSE



DI MAURO TAINO

Onore alla **Spagna**, che si è meritata questo titolo europeo. Non solo per la disarmante facilità con cui ci ha sconfitto in finale, ma anche e soprattutto per quel che è accaduto nel girone. Non dovrebbe essere una notizia, ma tant'è. La Spagna ha voluto fortemente onorare l'impegno, oltre che il Calcio e la propria storia. Così niente biscotto e iberici avanti con noi. Di sicuro, però, la squadra di Del Bosque ha fatto qualcosa di magico, bissando il successo del 2004 (con Aragonès in panchina) e del Mondiale sudafricano. Un triplete storico, insomma. Eppure questa Spagna ha brillato solo con noi in finale. Bruttina contro gli azzurri nel girone, salvata da Casillas con la Croazia e poi avanti con il minimo sforzo (il dato di un solo gol subito – Di Natale – è emblematico). In semifinale il **Portogallo**, una delle sorprese migliori di questo Europeo, avrebbe meritato certamente più delle Furie Rosse, ma se il giocatore più forte (Cristiano Ronaldo) si divora un gol al 90', c'è poco di che lamentarsi. Soprattutto se poi si mette quinto nella lista dei rigoristi e manco si presenta dal dischetto.

Alla fine del girone di ferro, i ragazzi di Paulo Bento son quelli che hanno fatto la figura migliore. Più dell'**Olanda** che ha chiuso all'ultimo posto a zero punti il gruppo B. Più della **Germania**, bella e implacabile fino alla semifinale, dove le hanno buscate di brutto dagli azzurri. Vuoi per sudditanza verso la nostra Nazionale, vuoi per nostra bravura. Dignitosissima, invece, l'Europeo della **Danimarca**. Detto del nostro gruppo, il C, dove la **Croazia** se l'è giocata alla pari e l'**Irlanda** del Trap ha lasciato a desiderare sotto tanti aspetti, rimangono l'A e il D. Il primo, ha visto il suicidio della **Russia**, che tanto male ci fece e che sembrava avviata ad essere la rivelazione del torneo dopo la partenza a razzo. **Polonia** poca roba, un po' meglio **Repubblica Ceca** e **Grecia**, destinate comunque a diventare le squadre cuscinetto nei Quarti. Nel D la **Francia** era partita bene ed è andata smarrendosi, uscendo senza lode

(e senza tiri in porta) contro la Spagna appena dopo il girone. Sorte simile, ma un po' migliore, per l'**Inghilterra**, arrivata tra mille problemi in Polonia ed Ucraina ed in grado di vincere il raggruppamento e di uscire ai rigori contro di noi ai Quarti. La **Svezia** si è vista solo nello scatto d'orgoglio contro la **Francia**, mentre l'**Ucraina** è la grande truffata di questa edizione, dopo il gol fantasma non convalidato contro l'Inghilterra. Basta, quindi, di parlare di arbitri pronti a favorire chi gioca in casa. Al massimo, favoriscono i favoriti.



In conclusione un pensiero sull'**Italia**. Non tutto è da buttare, ma, sinceramente, avrei preferito che avessimo imparato a non cercare scuse a destra e a manca. Basta con la litania della stanchezza, del dobbiamo cambiare formula all'Europeo e quant'altro. Abbiamo giocato una grande semifinale e una finale imbarazzante, dove dopo 10' si percepiva che sarebbe finita male. Non ci abbiamo capito niente e può succedere. Il primo pensiero del nostro Ct, però, ad umiliazione subita, non può essere rivolto a chi gli aveva contestato la convocazione del figlio. Che di mestiere fa il preparatore atletico e, più che probabilmente, il nostro problema è stato proprio nella nostra condizione fisica imbarazzante. Non so se il buon Niccolò si occupasse di questo, del recupero infortunati o di chissà cos'altro e non intendo attaccarlo a prescindere. Di fatto, però, discorso nepotismo a parte, invece di invocare cerotti, sfortuna e calendario, faremmo meglio a chiederci come mai, pur avendo avuto giocatori con meno partite in stagione rispetto ai principali rivali, solo noi siamo stati così impresentabili dal punto di vista atletico.

VOI CI AVRESTE SCOMMESSO?



DI FILIPPO GEROLI

Fino a domenica speravo di poter raccontare un'altra storia, ma purtroppo è toccato a me raccontare di una sconfitta. Forse però questa è una sconfitta un po' meno amara delle altre sconfitte perché se tre settimane fa ci avessero chiesto un pronostico nessuno avrebbe mai pensato che la nostra nazionale sarebbe andata così lontano.



Anche per il nostro c.t. una qualificazione ai quarti sarebbe stata sufficiente, soprattutto dopo la prestazione contro la Russia in amichevole. Ma ormai ci siamo abituati a un'Italia che si esalta nei grandi appuntamenti, soprattutto nei momenti difficili e così è stato. La squadra di Prandelli, travolta dallo scandalo-scommesse ha saputo rialzarsi e costruire un sogno che si è poi infranto contro il muro della Spagna.

Dopo un inizio difficile la macchina italiana ha iniziato a carburare e siamo arrivati fino alla fine dove abbiamo incontrato i più forti. Il nostro capitano, Gigi Buffon prima dell'esordio proprio contro la Spagna aveva detto che non sempre



vincono i più forti, ma spesso vincono i più bravi. Con l'Inghilterra hanno vinto i più bravi che forse erano anche i più forti, contro la Germania i più forti sono stati battuti dai più bravi. In finale hanno vinto i più forti che si sono dimostrati anche i più bravi a interpretare la partita e l'Europeo: pur conoscendo la loro superiorità schiacciante non si sono seduti sugli allori e hanno continuato a scrivere il capolavoro dettato dall'allenatore Del Bosque.

Certo dispiace perché ormai tutti avevamo iniziato a sognare, ma non possiamo certo competere con gli spagnoli, maestri del palleggio. Dopo la partita con la Germania tutti i giornali parlavano di lezione di calcio, ma forse la lezione l'hanno data a noi. Proprio loro che ci hanno permesso di qualificarci ai quarti ci hanno insegnato che chi è veramente grande non ha bisogno di "biscotti" per stravincere.

Nonostante la sconfitta non tutto è da buttare, anzi, anche il Presidente della Repubblica ha ricordato come la Nazionale sia stata un esempio di spirito di squadra per tutti. Oltre allo spirito di squadra sicuramente dobbiamo salvare un Balotelli non più "Bad boy" (speriamo) e uno stile di gioco non più solo difensivo, ma anche di costruzione.



LE SCHEDE

CAPOCANNONIERE



Vince, seppur a parità di gol con una miriade di altri giocatori, in virtù del numero di assist (1) e del minor minutaggio (189').

3

FERNANDO TORRES

FRANCO TIRATORE



Il giocatore che ha tirato di più, sia nello specchio (15), sia fuori (20). Purtroppo non è bastato al Portogallo per arrivare in fondo.

35

CRISTIANO RONALDO

PORTIERE MENO BATTUTO



Magra consolazione averglielo segnato noi nella partita d'esordio nel girone. Con una difesa così ermetica e i fenomeni davanti, difficile perdere.

1

IKER CASILLAS

ASSISTMEN



La percentuale dei passaggi riusciti, dato che ne completa 531 su 620 tentati. Al secondo posto, il compagno Xabi Alonso (84% e 490 su 584).

86%

XAVI HERNANDEZ

IL PIÙ FALLOSO



Con la finale supera Milan Baros, sfatando il mito che vuole i centrocampisti come i più fallosi. Tuttavia, dato indice di generosità.

17

MARIO BALOTELLI

PEGGIOR DISCIPLINA



In volata con Keith Andrews dell'Irlanda del Trap, dato che entrambi si beccano 3 gialli e 1 rosso. Sokratis, però, ci riesce in meno minuti (224').

3+1

SOKRATIS PAPASTAHOPOULOS

Giocate e divertitevi!!

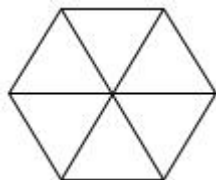
a cura di **Mattia Saltarelli**

INDOVINELLI

2012

1- Per il suo compleanno, Desiderio riceve in regalo una bicicletta con un bellissimo specchietto retrovisore. Appena ci sale, sente arrivare alle sue spalle una macchina rossa. Nello specchietto retrovisore, senza girarsi, legge il numero di targa che vedete riportato. Quale era il numero di targa della macchina rossa?

2- Lo stipendio annuale di un impiegato viene ridotto del 10%. Successivamente ottiene un passaggio di livello e il suo stipendio viene aumentato del 10%. Se il suo stipendio iniziale era di 20.000 Euro, qual è quello attuale?



3- E' facile dividere un esagono regolare con 3 segmenti, in 6 parti tutte della stessa forma e dimensione. Ma com'è possibile dividerlo con 6 segmenti in 6 parti tutte della stessa forma e dimensione?

4- Una scatola contiene 1 pallina rossa, 2 bianche e 3 nere. Senza guardare, qual è la probabilità di scegliere a caso una pallina che non sia rossa?

4- La probabilità è 5/6.



3-

2- Lo stipendio risulta di 19.800 Euro.

1- 5015

SOLUZIONI

Direttori responsabili

MAURO TAINO
PAOLO CAPELLI

Vicedirettore

GIOVANNI ORSI

Redazione

ROBERTO ALLEGRI
STEFANO BRAGALINI
LEO CIODDI
IRENE CURTI
PIETRO FEDELI
DIVYA GATTI
FILIPPO GEROLI
AMOS GRANDINI
SASHA MANTOVANI
TOMMASO MICHELINI
VALERIO SANTI
MATTIA SALTARELLI
ALBERTO ZENI

Copertine

JESSICA DUSI

Adattamento web

CHICCHI

Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

Collaboratori per questa edizione

CHIARA CAPPELLI
ALESSANDRA FEDELI
STEFANO FEDELI
MAMONI GATTI
CHIARA MAZZADI
LUCREZIA ZANISI

LA REDAZIONE INFORMA...

L'Eco di Dio

Pubblicazione ciclostilata in proprio e diffusa all'interno dell'oratorio di Pizzighettone

Direzione e redazione

Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
26026 Pizzighettone (CR)

Internet

giornalino.oratoriopice.com

E-mail

giornalino@oratoriopice.com

Parrocchie di Pizzighettone

Parrocchie di San Bassiano, San Rocco e San Pietro
Oratorio San Luigi e Beato Vincenzo Grossi

- Home
- Articoli
- Calendario
- Attività
- Oratorio
- Contatti

L'Eco di Dio:
leggilo qui



Grest 2012

Il titolo di quest'anno, **Passpartu, Di soltanto una parola** ha come filo conduttore La Parola

Venerdì 06 luglio alle ore 21.00 presso l'Oratorio San Luigi si terrà lo spettacolo finale preparato dai bambini e ragazzi del grest, sono invitati tutti i familiari e gli amici.

All'interno i programmi aggiornati delle ultime due settimane di grest.

Tags oratorio: *Grest*

- leggi tutto
- 1 commento
- aggiungi un commento



Links

- Diocesi di Cremona
- Oratorio
 - L'oratorio su Facebook
 - L'oratorio su Vimeo
 - L'oratorio su Youtube
 - Vecchio sito dell'oratorio

LUGLIO 2012

